

Antonio Avenoso

Un Appennino dentro di noi

Le foglie

Il suo cuore era spezzato
come una città ferita da troppe case.
Singhiozzo in gola
scorza di pane
cieli
semplici alchimie.
Poi via verso la via.
Lo scroscio delle foglie.
Le foglie
col vento che sbatacchia
la vita.

Vi è una letizia

Vi è una letizia
fra il ginepro e l'uva.
Nei paesi
la poesia

ha rime di fantasia
pronte a trasformare
il temporale in gioia.
Se l'imprevisto vento
porterà via le nuvole
tornerà il sole
a far scordare
l'inutile tormento.

Scruta il paese

Scruta il paese.
È piccole cose la felicità.
È sacramento
danza sul canto
poesia nel vento
residui di colore sui muri delle case.
Muta preghiera
dove affonda la terra.
Ferma è l'aria

paterna la sera.
Scruta il paese
come una mano sulle tempia
la stanza buia
la maestria delle piccole cose.
Piccole cose è la felicità.

La luna che attraversa il cielo

La luna che attraversa il cielo
è uno spicchio pallido e inclinato.
Stai lì a pensare ai santi
ai defunti
alle facce che ricordi
alle facce che dimenticherai.
I visi allegri
i visi tristi.
Comunioni storte e mute
di cui nessuno parla
un po' gloria
un po' battaglia.

Presente e futuro

La brezza è spazzata
la mezzanotte è già andata via
e le lancette del tempo battono
sul dono che la vita dà.
Feste nuove
giorni di creazione.
Chi ha cantato ha come recitato
anzi di più
ha sospeso il vento come un respiro
reso un abbaglio luce viva
lampo che illumina.
Sorridiamo nel borgo.
Lieve si fa la solitudine
forse a Natale farà la neve.

Una poesia prende la sua strada

L'acqua scorre

m'avvicino per bere.
Il suono è dono.
Sorridente l'aria
mentre le braci alzano obliqui fuochi.
Una poesia prende la sua strada.
Il viso candido ha nella pelle
mille stelle.
Mi sento lontano dalle frontiere
apro la mano
prima di ritornare alla bocca
alla fonte.

Parco degli incanti

L'acqua abbraccia i sassi
fora le foglie
il canto si infila negli anfratti.
Ondeggiano gli alberi
s'abbracciano a noi.
Cammina meravigliato il sole
frange l'aria.
Amerò questo luogo
come ho amato le caffetterie di città
i bar di paese
le piccole librerie dove volano parole.
Qui sono le nuvole ad andar lontano
scrollare la notte alle sue stelle
ridare al giorno un'esplosione.
Il profumo buono del pane,
il respiro del giusto che esce dalle finestre,
versi che fuggono via, camminano nei quaderni
dove pure ho disegnato
boschi, parchi, cascate alte e basse,
e case, case, case
che veleggiano sull'acqua.

Aliano

Lo schiaffo del sole
attende una cascata di stelle.
Avverrà di notte quando Aliano
assorbirà le sue maschere come carta
mangiata dal tempo.

Il paesaggio sarà come una maglietta
 indossata per sbaglio
 una parete intonacata di bianco e d'azzurro
 il cielo pezzato di nuvole sparse.
 Le scale che forgiavano l'orlo
 guardano l'orizzonte
 mentre mancano i versi
 e se anche hai cercato di farlo
 il verso
 non assume una forma di rima.
 Era tutto lontano come certi paesaggi
 lontano come i pezzi di ricambio nelle autofficine.
 Una ragazza con una piccola mela in mano.
 Mi sentivo solo
 come una foglia secca caduta da un albero
 fenditure di un umano innaturale
 l'ingegno ormai d'ingegno privo
 il naso che cola resti di ferrame
 rottami di fabbrica
 la lingua amara di ruggine.
 Venivo da mesi di fabbrica
 mi sentivo solo
 poi improvviso ad Aliano quasi per caso
 viaggiando mi sono ritrovato nel buio
 ma era finalmente un buio di parole
 e le parole erano uomini e donne.
 Rasoi di versi, stelle di luce come orazioni
 erano parole come frutti
 schegge incontrollate di rime e antirime
 di liricità e antiliricità.
 La stessa luce non veniva
 dal corpo chiuso nella fabbrica
 dalle elevate temperature dei fuochi
 dai torchi
 dalle macchine.
 Era una luce di Storia antica
 a cui non importava se Cristo si fosse fermato a
 Eboli
 o fosse lì
 essendo lì come una carne nel corpo
 una noce nel guscio
 una donna che con le piante parla
 una stretta al cuore che manca a sé.
 No, era lì e poteva finalmente sdraiarsi
 ammirare le stelle

i calanchi come fossero di una donna i fianchi
 canne piegate al vento
 uomini compagni di viaggio
 atlanti.
 Bastava una stretta di mano
 anche la notte con i suoi smarrimenti
 Aliano
 era un piccolo paese senza tempo
 ed io mi sentivo uno che viaggia
 per perdere il tempo
 per smarrire la strada.
 Uno che non glorifica le invenzioni
 che ha sputato la fabbrica ma che sa
 di dover far ritorno.
 Ora, in questo preciso momento,
 ho un quadro di fronte a me.
 Un paesaggio di colline che s'affacciano
 come da un balcone.
 Qui non c'è gloria, è il silenzio a fare la Storia,
 e se le parole sono bisbigli
 è tutta un'emozione di pace.
 Il cuore intrappolato non so se sia
 come un bacio rubato
 o rubato sia
 un bacio dato, non dato.
 Era la gioia nel divenire,
 definire il Sud
 linea verticale.

Era i corpi
 le crepe
 le labbra strette dei vicoli
 il fischiare del mattino.
 E poi i ritorni
 gli angoli stretti,
 le scale piccole che vanno in altri vicoli
 e poi rientrano.
 Gli occhi della casa che guardano
 mentre i misteri penetrano.
 Circondano e premono
 quando albeggerà l'anima.
 Era tutto lontano.
 Una ragazza con una mela in mano
 le luci che affondano nella notte
 le carezze che si stringono agli sguardi

le donne con gli scialli
 i colori dei vivi.
 Rasoi d'immagini
 le ali di una falena
 la terrazza della casa dell'americano
 lo sfrangiarsi
 dell'anima.
 Ma era tutto vicino.
 Le briciole di pane
 il rinsecchito ramo
 e soprattutto le parole che così sospese
 suonavano nell'aria.

